

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Alle 20.30 la Santa Messa presieduta da monsignor Malvestiti

Domani in duomo la celebrazione per la solennità del Corpus Domini

Non ci sarà la tradizionale processione: la funzione solenne concelebrata da canonici e sacerdoti residenti a Lodi

di **Federico Gaudenzi**

Un anno fa, la festa del Corpus Domini aveva tracciato il primo passo verso il ritorno alla normalità: dopo tante liturgie celebrate nelle chiese vuote, con i fedeli collegati attraverso i computer e gli smartphone, il duomo si era aperto ad ospitare i cristiani in presenza. Un momento dal profondo valore simbolico, visto che in questa solennità si celebra proprio la presenza del corpo di Cristo nell'Eucarestia, segno sacramentale dell'incarnazione di Dio.

Così, un anno dopo, questa celebrazione tornerà a svolgersi, in un clima ancora diverso: dove la stanchezza ha preso il posto della determinazione, dove la speranza rischia di affievolirsi, il vescovo Maurizio tornerà ad alzare al cielo l'ostensorio contenente il corpo di Cristo, fonte vera di speranza che incontra la fede e chiama alla carità.

La funzione solenne è prevista per domani sera, alle ore 20.30 in cattedrale: per il secondo anno



La benedizione alla città e alla diocesi impartita lo scorso anno dal vescovo

consecutivo, la prudenza e le norme legate al contenimento della pandemia impongono di rinunciare alla processione lungo le vie del centro di Lodi: un momento particolarmente sentito in città, che richiamava centinaia di persone da ogni parrocchia per condividere questo cammino di preghiera comune.

La celebrazione si concentrerà, quindi, nel duomo, sarà presieduta da monsignor Malvestiti e concelebrata da tutti i canonici e dai sacerdoti residenti in Lodi.

In relazione al Corpus Domini,

Papa Francesco ha richiamato il collegamento con la "memoria": «Senza memoria diventiamo estranei a noi stessi, passanti dell'esistenza» aveva affermato nel-



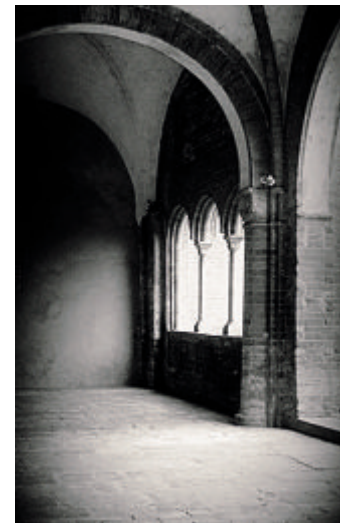
La Chiesa di Lodi in cammino verso il Sinodo riparte da questo "memoriale" che è l'Eucarestia

l'omelia dello scorso anno, spiegando che la memoria è fragile, per questo Dio «ci ha lasciato un memoriale»: «Perciò Gesù ci ha chiesto: fate questo in memoria di me. Fate: l'Eucarestia non è un semplice ricordo, è un fatto: è la Pasqua del Signore che rivive per noi. Fate questo in memoria di me: riunitevi e come comunità, come popolo, come famiglia, celebrate l'Eucarestia per ricordarvi di me. Non possiamo farne a meno, è il memoriale di Dio. E guarisce la nostra memoria ferita». La Chiesa lodigiana che si appresta a vivere il Sinodo, che cammina insieme "tra memoria e futuro", come ha voluto indicare il vescovo Maurizio perché il tempo della pandemia non passi invano, riparte quindi prima di tutto da questo "memoriale" che è l'Eucarestia.

Come per lo scorso anno, sarà promossa la tradizionale iniziativa della Caritas "Spezziamo il pane", in collaborazione con l'Ufficio di pastorale giovanile, con un kit per preparare il pane in casa. Quanto raccolto sarà devoluto per la Casa San Giuseppe, la cui costruzione è in corso presso la parrocchia dell'Ausiliatrice in Lodi, e che comprenderà anche il nuovo dormitorio per i senza dimora. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 5 giugno

A **Mulazzano**, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche ad alcuni Cresimandi di Cassino d'Alberi.

A **Castelnuovo** alle ore 18.00 celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Domenica 6 giugno, solennità del Corpus Domini

A **Turano**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche ad alcuni Cresimandi di Melegnano e a uno di Casalpusterlengo. A **Nosadello**, alle ore 17.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche ad alcuni Cresimandi di Gradella. A **Lodi**, in cattedrale, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa nella solennità del Corpus Domini.

Lunedì 7 giugno

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, dalle ore 16.30, partecipa al Consiglio di Direzione dell'Istituto di Scienze Religiose "Sant'Agostino" e a seguire al Collegio Docenti degli Studi Teologici Riuniti dei Seminari di Lodi, Crema, Cremona, Pavia e Vigevano.

Martedì 8 giugno

A **Caravaggio**, alle ore 9.30, presiede l'incontro regionale della Commissione "Nuove formazioni religiose" con i sacerdoti esorcisti.

Mercoledì 9 e giovedì 10 giugno

Colloqui con i sacerdoti.

Venerdì 11 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

A **Lodi**, nella chiesa del Sacro Cuore di Robadello alle ore 17.30 inizia l'adorazione eucaristica che il vescovo conclude alle 18.30 presiedendo i Vespri e impartendo la benedizione nella Giornata della Santificazione sacerdotale.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 14,12-16.22-26)

di **don Flaminio Fonte**

Il sangue di Gesù vivifica l'alleanza fra Dio e l'uomo

Nel cenacolo, durante l'ultima cena, Gesù «prese un calice e rese grazie» dicendo «questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti». La traduzione letterale di questa frase è: questo è il sangue di me dell'alleanza che è versato per la moltitudine. Si tratta di un'espressione singolare poiché ben due genitivi precisano che il sangue è quello di Gesù e al tempo stesso dell'alleanza. È evidente il richiamo al patto stipulato tra il Signore Dio d'Israele e il suo popolo ai piedi del Sinai, narrato nel libro dell'*Esodo* al capitolo 24. Mosè, dopo aver sacrificato alcuni giovenchi ne versa il sangue, una parte sull'altare, che nella concezione culturale rappresenta Dio stesso, ed usa l'altra parte per aspergere gli astanti proclamando: «Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signo-

ro ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole» (Es 24, 8). In questo modo l'alleanza diviene una questione di sangue ed il legame tra Dio e il suo popolo così cementato diventa vitale: nel sangue, infatti, secondo la visione antica è la vita stessa (cfr. Lv 17, 11-12). Nell'ultima cena Gesù riprende queste parole facendole sue: il sangue che egli versa sulla croce, il suo sangue, lega veramente Dio con i «molti», la moltitudine immensa degli uomini di ogni tempo e luogo. Così il vecchio patto del Sinai è risaldato ed al contempo rinnovato. La *Lettera agli Ebrei* illustra come tutto ciò sia già prefigurato nei riti ebraici. Nel giorno solenne dello Yom Kippur, la festa dell'espiazione, il Sommo Sacerdote entrava nel Santo dei Santi e con il sangue di «carpi e vitelli»

(Ebr 9, 13) aspergeva, chiedendo per il popolo il perdono dei peccati. Allo stesso modo, spiega il capitolo 9 della *Lettera agli Ebrei*, il Risorto quale vero Sommo Sacerdote, entra nel santuario del cielo, glorificato dal Padre, portando con sé il suo stesso sangue versato per noi sulla croce. Se nei riti ebraici il sangue degli animali era impiegato per la purificazione, la consacrazione e l'espiazione del peccato, ora il sangue stesso di Dio nel Figlio Gesù, il vero agnello pasquale, cementa e vivifica l'alleanza tra Dio e l'uomo. Gesù, infatti, pronuncia le parole di benedizione sul calice proprio «il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua» vale a dire mentre nel Tempio si celebrava il sacrificio quotidiano e venivano immolati gli agnelli.

ORDINAZIONI Sabato 12 giugno il vescovo consacrerà tre presbiteri

Il prete, discepolo del Signore e pastore del popolo di Dio

di **don Anselmo Morandi ***

Sabato 12 giugno il vescovo Maurizio ordinerà tre nuovi preti che entreranno a far parte del presbitero della nostra Chiesa, a servizio del popolo di Dio. Dopo i tanti recenti lutti che hanno colpito il nostro clero, alcuni dei quali inaspettati, è questa una notizia che ci rallegra e ci infonde speranza. Perché dico che l'ordinazione di nuovi preti è un evento che rallegra e soprattutto che infonde speranza? Perché del prete le nostre comunità cristiane hanno ancora necessità, se è vero come è vero, che il ministero del prete si configura anzitutto e soprattutto nei termini del pastore che sta in mezzo al gregge, che è il popolo di Dio. Come fa un gregge a sussistere senza il pastore? Non corre seri pericoli il gregge privo di pastori, come ci avverte il capitolo 10 del Vangelo di Giovanni? Certo, il pastore supremo è e rimane Cristo, il solo unico necessario, ma appunto di Cristo buon pastore i presbiteri sono segno e presenza sacramentale. Il Concilio Vaticano II, quando descrive la fisionomia del prete, sintetizza il discorso sull'identità presbiterale per l'appunto con l'immagine del pastore e conseguentemente con la dimensione della carità pastorale. Potremmo dire così: il prete è un cristiano che vive come un pastore, come colui che si occupa della fede dei suoi fratelli e sorelle e in questo modo mette in atto la carità pastorale. Anche nei decenni che hanno seguito il concilio l'immagine del pastore ha continuato ad essere considerata la più adeguata per definire il ministero presbiterale. Con una sottolineatura nuova, però: ci si è accorti che per vivere bene la carità pastorale bisogna che il prete



Da sinistra **don Nicola Fraschini, don Massimo Andena e don Luca Corini: sabato 12 giugno in cattedrale a Lodi verranno ordinati preti dal vescovo Maurizio**

abbia una grande fede in Dio e che perciò è necessario che egli dedichi molta cura a coltivare in prima persona un'autentica esperienza di fede. La nuova situazione culturale di questi ultimi decenni, fortemente segnata dal secolarismo, ha fatto emergere il bisogno di riflettere sulla verità di Dio, di Gesù Cristo, della Chiesa, mettendo in crisi in alcuni casi l'identità presbiterale. Osservando il prete, la sua vita, ci si interroga, più che in altri tempi, circa la verità storica del suo ministero: ci si chiede quale sia il suo posto, che tipo di servizio debba compiere, quali siano le garanzie per rendere il suo lavoro veramente proficuo. Tutto ciò ha portato a riscoprire in modo più profondo che il fonda-

mento che consente al prete di essere pastore è proprio l'esperienza della fede. Il prete è un uomo che vive profondamente la fede e scopre che il modo concreto di vivere la sua fede è quello della carità pastorale, del servizio e della preoccupazione per la fede dei fratelli. In definitiva il prete prima di essere pastore del gregge è discepolo del Signore, o meglio, per essere pastore del gregge deve essere discepolo del Signore, il Pastore eterno. Auguro ai tre nuovi presbiteri di continuare a coltivare la fede nel Signore come hanno fatto negli anni di Seminario, per imparare ad essere, giorno dopo giorno, pastori secondo il cuore di Cristo. ■

* **Rettore del Seminario**



Dopo i tanti recenti lutti che hanno colpito il nostro clero, una notizia che rallegra e infonde speranza

I FUTURI SACERDOTI



I tre futuri sacerdoti con il vescovo lo scorso ottobre

Marudo, Spino e Casale in festa con la diocesi

I tre diaconi che saranno ordinati sabato 12 giugno sono don Massimo Andena, don Luca Corini e don Nicola Fraschini.

Don Massimo Andena è nato a Sant'Angelo il 13 settembre 1959 e viene dalla parrocchia di Marudo. Diplomato in ragioneria, ha lavorato alla Banca Popolare di Milano fino alla pensione. E' poi entrato in Seminario. Ha svolto servizio pastorale a Marudo, Sant'Angelo (Maria Madre della Chiesa), Castiraga; ora a Livraga e Orio Litta.

Don Luca Corini è nato il 2 giugno 1994, è originario della parrocchia di Spino d'Adda. Ha frequentato il liceo scientifico Gandini di Lodi. Dopo l'entrata in Seminario ha prestato servizio pastorale nelle parrocchie e negli oratori di Codogno San Biagio, Lodi Sant'Alberto, Tribiano e San Barbaziano; ora nella parrocchia Santa Francesca Cabrini in Lodi.

Don Nicola Fraschini viene da Casalpusterlengo, parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino. È nato il 27 ottobre 1987. Ha frequentato il liceo scientifico e l'Università. Durante gli anni di formazione nel Seminario vescovile è stato in servizio pastorale nelle parrocchie di Castiglione e San Colombano. Ora presta servizio a Sant'Angelo. I tre candidati al sacerdozio sono stati ordinati diaconi da monsignor Maurizio Malvestiti lo scorso 11 ottobre, giorno nel quale si celebra la memoria di San Giovanni XXIII e nel quale, nel 2014, monsignor Malvestiti fu consacrato vescovo. Don Massimo, don Luca e don Nicola saranno ora ordinati sacerdoti, pochi giorni dopo la solennità del Corpus Domini: seguendo l'esempio di Gesù che ha offerto se stesso, anche ciascuno di loro consacra la propria vita perché sia sempre più somigliante all'offerta di Cristo, all'Eucarestia. ■

LA CELEBRAZIONE L'invito a partecipare è rivolto a tutto il presbitero, ma va segnalata la presenza

Indicazioni per la Messa trasmessa anche online

Cari confratelli, il prossimo 12 giugno alle ore 20.30 si terrà in cattedrale l'ordinazione presbiterale dei diaconi don Massimo, don Luca e don Nicola.

Alla solenne liturgia monsignor vescovo invita tutto il presbitero.

Dovendo attenerci all'attuale normativa stabilita dall'autorità pubblica per il contenimento della pandemia, offriamo le seguenti indicazioni, che Vi chiediamo di temperare con rigore:

1 - I presbiteri che desideras-

sero concelebbrare (eccetto i canonici effettivi e onorari e i parroci di origine e di servizio pastorale degli ordinandi) sono vivamente pregati di segnalare la loro presenza a don Anselmo entro e non oltre mercoledì 9 giugno, via email o telefonicamente (donanselmo56@gmail.com, 339 2422501).

2 - I presbiteri, muniti di mascherina, entreranno in cattedrale dal cortile dei canonici ed attraversando la "Porta della misericordia". Una volta indossati gli abiti liturgici personali (ca-



Celebrazione: il 12 giugno in duomo

mice e stola bianca) presso la sala dell'armario in episcopio o nella sacristia minore, verranno accompagnati nei posti assegnati.

3 - I posti da occupare comprenderanno necessariamente anche la parte alta della cattedrale, dove saranno collocati alcuni schermi.

4 - Durante il Rito di ordinazione, solo alcuni presbiteri, in rappresentanza di tutti, imporranno le mani ai neo ordinati dopo il Vescovo, mentre il gesto dell'abbraccio di pace sarà omesso.

Ricordiamo, infine, che la celebrazione sarà trasmessa in streaming sul canale Youtube della diocesi.

Lodi, 3 giugno 2021
Don Anselmo Morandi
Direttore Ufficio liturgico
Monsignor Franco Badaracco
Parroco della cattedrale

LODI In ospedale

Don Boriani si affiancherà a don Massari

Don Massimiliano Boriani è stato nominato dal vescovo di Lodi Assistente religioso supplente presso l'ospedale Maggiore di Lodi. Don Boriani, che mantiene l'incarico di parroco nelle comunità di Merlino e Marzano, si affiancherà così a don Edmondo Massari. Don Boriani è nato a Lodi il 9 aprile 1977 ed è stato ordinato presbitero il 15 giugno 2013. Dal settembre 2013 al settembre 2017 ha svolto il ruolo di vice parroco a Santa Maria della Clemenza e San Bernardo a Lodi. Da settembre 2017 don Massimiliano è parroco di Merlino e Marzano. ■

L'APPUNTAMENTO Venerdì al Sacro Cuore di Robadello a Lodi la Giornata per la Santificazione dei sacerdoti

L'invito è rivolto a tutti i fedeli: alle 17.30 adorazione eucaristica, alle 18.30 i Vespri presieduti dal vescovo e la benedizione

■ Nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, in calendario il prossimo venerdì 11 giugno, si celebra anche la Giornata per la Santificazione dei sacerdoti, istituita 26 anni fa da Giovanni Paolo II. Un momento di meditazione e preghiera per ricordare chi è a servizio del popolo di Dio, animato dall'amore di Cristo. L'invito rivolto a tutti i fedeli è quello di pregare per avere sacerdoti santi e numerosi e perché siano sempre «ministri della gioia del Vangelo per tutte le genti», come ha detto Papa Francesco.

L'appuntamento, per quanto riguarda la diocesi di Lodi è previsto nella chiesa del Sacro Cuore di Robadello, dove si terrà un momento di preghiera e condivisione. Alle 17.30 i sacerdoti si ritroveranno per l'adorazione eucaristica. Alle 18.30, seguirà la celebrazione dei Secondi Vespri presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Un momento di preghiera che culminerà nella benedizione eucaristica.

Sono invitati anche i diaconi, religiose/i, consacrate/i, i membri delle associazioni (in particolare Familiari del clero, Apostolato della preghiera, Pro Sacerdotio, Convegno "Beata Maria Cristina di Savoia") e tutti i

Chiesa in preghiera per ricordare chi è al servizio del popolo di Dio



La Giornata per la Santificazione dei sacerdoti celebrata in precedenza nella chiesa dei Santi Bassiano e Fereolo a Lodi; quest'anno l'appuntamento si svolgerà a Robadello, nella chiesa del Sacro Cuore con un momento di preghiera: adorazione eucaristica, Secondi Vespri e benedizione

fedeli. Nell'anniversario di sacerdozio del vescovo Maurizio, alla vigilia delle nuove ordinazioni presbiterali, in calendario sabato 12 giugno nella cattedrale di Lodi, sarà ancora più intensa la preghiera per l'intero presbiterio con monsignor Malvestiti, per i sacerdoti novelli, per il Seminario e per chiedere il



È l'occasione per stringersi attraverso la meditazione e la supplica intorno ai tanti presbiteri che ogni giorno operano sul territorio

dono di nuove vocazioni. Anche quest'anno le Ausiliarie sacerdotali sono impossibilitate ad accogliere i sacerdoti nella loro casa per le restrizioni emergenziali, ma tanto partecipi nell'intenzione di preghiera.

La Giornata mondiale per la santificazione sacerdotale offre l'occasione per riflettere sul do-

no del ministero sacerdotale, condividendo la sollecitudine pastorale per tutti i credenti e per l'umanità intera.

Anche per tutta la Chiesa laudense sarà l'occasione per stringersi attraverso la preghiera intorno ai tanti sacerdoti che quotidianamente operano sul territorio. ■

FORMAZIONE Primo confronto sul tema per animatori ed educatori degli oratori

«Tutta la comunità è responsabile della cura e della tutela dei minori»

■ «Favorire l'emersione delle ferite perché le persone possano sentire accanto a loro una comunità non che le giudica, ma accompagna e sostiene». Così sugli abusi sessuali, spirituali e di coscienza, sui minori, si è espressa Chiara Griffini, psicologa e referente tutela minori per la diocesi di Piacenza, lodigiana nella comunità Papa Giovanni XXIII. Sull'abusante, sulla strategia («L'abuso non è mai un evento improvviso, mai una vicenda solo tra una vittima e un autore»), su come fare prevenzione, formazione e vigilanza, vale assolutamente la pena collegarsi al canale Youtube dell'Upg Lodi per la registrazione dell'incontro del primo giugno «Un'estate per decollare. Buone prassi per la tutela minori». Ha detto Chiara Griffini: «Tutta la comunità è responsabile della cura e della tutela dei minori». E cosa significa essere comuni-

tà sana ed educante? Tre i paradigmi di fondo. Primo, la relazione. «Che tipo di maturità relazionale offriamo ai ragazzi e garantiamo a noi stessi? Ci chiediamo come ci relazioniamo con loro e tra noi adulti? Nell'azione educativa dobbiamo tenere conto di progettazione e verifica. Che spazio ha la relazione?». Secondo, il rispetto. «Entro nell'altro o gli do lo spazio per emergere? Siamo di fronte a relazioni abusanti? La comunità abusa o tutela? Toglie lo sguardo da ciò che non si vorrebbe mai vedere o si fa carico della ferita e agisce?». Terzo, la responsabilità. «Le famiglie ci affidano i ragazzi. Il potere è positivo, la dimensione educativa è verticale. Diventa negativo se lo utilizziamo per usurpare l'altro nella sua libertà». Con don Enrico Bastia direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile, erano presenti il vicario generale don Bassiano

Uggè referente per la tutela minori della diocesi di Lodi, che ha detto: «Esiste un servizio diocesano e interdiocesano che collega Lodi, Crema, Cremona, Pavia, Vigevano con il servizio regionale e nazionale Cei». E i coniugi Raffaele Gnocchi e Maria Chiara Cerri, incaricati del Centro di ascolto (tutelaminori@diocesi.lodi.it, 338 5695999): «Una prima attenzione per chi dichiara di aver subito e per chi intende segnalare. Ma anche per formare e prevenire». Ha ricordato Chiara Griffini: «I gruppi whatsapp vanno limitati all'informazione, se ci sono ragazzi tra i 14 e i 18 anni meglio che i genitori lo sappiano. Prima di condividere una foto anche senza consenso, pensiamo: e se riguardasse me? Siamo coerenti noi adulti per primi. È la cultura del confine, del rispetto». ■

Raffaella Bianchi

L'INCONTRO Il 20 giugno al Collegio vescovile

L'anno del Mac si chiude col rinnovo del direttivo

■ L'anno associativo del Movimento apostolico ciechi si chiude con un momento di particolare importanza, a cui sono invitati tutti gli aderenti per il prossimo 20 giugno. L'incontro, che si terrà al Collegio vescovile dalle ore 15.30 alle ore 17, vedrà infatti il rinnovo delle cariche associative e l'elezione del nuovo consiglio diocesano. «Auguro al nuovo consiglio una piena collaborazione sia tra gli associati che con la nostra Chiesa laudense, affinché il Mac possa continuare ad essere una fiamma accesa di speranza», ha affermato l'assistente ecclesiastico don Cristiano Alrossi, portando poi gli auguri di tutto il Movimento a don Gianni Brusoni, che il 27 maggio scorso ha festeggiato sessanta anni di sacerdozio: «A lui auguriamo una completa guarigione e lo ringraziamo per la sua testimonianza fraterna, per la sua vicinanza alle persone e per il suo impegno costante e

instancabile al servizio del Mac». Anche per il Movimento apostolico ciechi, quest'anno segnato dalla pandemia è stato particolarmente difficile per l'impossibilità di incontrarsi personalmente. Tuttavia, si è riusciti a garantire un incontro mensile in streaming con la presenza di numerosi relatori, in un percorso di approfondimento che si è concluso lo scorso 23 maggio con la conferenza sul tema «Esporsi, comprometterci per la verità», guidato da don Giancarlo Baroni, parroco di Bertinico e cappellano dell'ospedale di Codogno. «Siamo così riusciti a camminare insieme e a vivere momenti di riflessione e condivisione importanti e significativi per ciascuno di noi - commenta don Alrossi, rivolgendosi agli aderenti e aggregati - Ringrazio ognuno di voi per la vostra presenza e partecipazione». ■

Federico Gaudenzi

SOTTO IL MONTE Il vescovo Maurizio ha presieduto la Messa nel 58° anniversario della morte del santo

Papa Giovanni, pastore e padre

■ Nell'anniversario della morte di Papa Giovanni il vescovo Maurizio è stato invitato nella sua parrocchia natale per il solenne pontificale. Era accompagnato dai diaconi don Nicola Frascini e don Luca Corini prossimi all'ordinazione sacerdotale. Il parroco di Sotto il Monte monsignor Claudio Dolcini ha dato il benvenuto molto cordiale a monsignor Malvestiti, ricordandone la devozione al Papa buono, specie negli anni romani e in occasione della beatificazione e canonizzazione. Ma ha subito pregato per i futuri sacerdoti e le vocazioni. All'omelia il vescovo ha richiamato la vicenda pandemica: Lodi e Bergamo l'hanno condivisa con perdite e fatiche indimenticabili che hanno però rafforzato la speranza, imprimendo determinazione alla doverosa ripresa. A San Giovanni XXIII egli ha affidato l'auspicata conferma del superamento in atto dell'emergenza sanitaria e le sorti socio-economiche del post pandemia, che esigono la responsabilità e la solidarietà comuni. Ha poi tratteggiato le tappe della vita di Angelo Giuseppe Roncalli, invitando ad imitarne la docilità allo Spirito che lo ha condotto alla «novella Pentecoste» offerta alla chiesa e al mondo col Concilio Ecumenico Vaticano II. Ha evidenziato del Papa della pace l'attenzione alla storia e la scelta - sempre attuale



- di portarvi il Vangelo di Cristo per non essere «profeta di sventura ma di speranza». Ma anche la dimensione della sinodalità tanto racco-

mandata da Papa Francesco. Papa Roncalli l'aveva respirata nei venti anni passati in Oriente e sperimentata però nella diocesi d'origine



A lato il vescovo con i diaconi, sopra due momenti della celebrazione

quando era giovane segretario del vescovo, che aveva fatto confluire la visita pastorale nel Sinodo diocesano. Indisse, poi, da Pontefice il Sinodo romano, benché fosse pre-conciliare. Così a Sotto il Monte si è pregato per la Chiesa di Lodi in cammino verso il Sinodo e affinché in tutte le diocesi si risvegli questa dimensione costitutiva del-

la Chiesa. Tuttavia, solo se lo Spirito Santo è il vero protagonista si può avere l'autentica sinodalità. Dopo l'Eucaristia, il vescovo Maurizio con i sacerdoti, i diaconi e i fedeli si è recato al Giardino della pace per venerare la reliquia di San Giovanni XXIII e impartire per sua intercessione la divina benedizione. ■

CODOGNO Una giornata da ricordare per i ministranti della parrocchia con biciclettata, cena in oratorio e un ospite particolare

Pomeriggio all'insegna della gioia, poi la visita a sorpresa del vescovo

■ Un pomeriggio all'insegna della gioia, della convivialità e dell'amicizia quello vissuto dai ministranti della parrocchia di Codogno insieme a don Stefano e alle loro famiglie. Di solito pronti e scattanti per le numerose celebrazioni della parrocchia, il 2 giugno si sono dati appuntamento al cancello dell'oratorio per una bella biciclettata insieme nelle campagne della Bassa. Meta finale il santuario della Madonna della Fontana di Camairago, che sempre attira soprattutto nella bella stagione numerosi pellegrini. Un luogo particolarmente bello che subito ti avvolge nel suo silenzio che invita a pregare. E da ministranti così abituati a vivere da vicino la sacralità del sacrificio della Santa Messa ci si mette poco a organizzare anche all'aperto con solo delle candele e una bibbia un momento di preghiera di



ringraziamento e di affidamento alla Madonna veramente riuscito. Sentirsi bene vicini al Signore, gioiosi e lieti della sua amicizia dovrebbe essere il nostro quotidiano vivere ma sappiamo come tante volte la frenesia della vita, le mille occupazione e soprattutto qualche ferita di troppo ci faccia quasi allontanare da questa con-

vinzione. Ecco perché vedere la spontaneità della preghiera in questi bambini insieme alla loro incredibile vivacità fa sempre riempire il cuore di una vera e profonda certezza: finché c'è fede, c'è speranza. E per un pomeriggio così bello non poteva mancare la visita molto cordiale a cena del vescovo Maurizio. Stupore tra i



Sopra i ministranti di Codogno a Camairago, a sinistra in oratorio col vescovo, il parroco e il curato

ragazzi: ma anche tra i genitori, increduli di poter mangiare così fraternamente insieme al loro vescovo, ma in effetti come ha spiegato proprio il Vescovo «oltre che figli dei vostri genitori, voi ministranti siete parte della famiglia della Chiesa di Lodi e quindi come vescovo mi sento particolarmente vicino. È naturale stare in mezzo

a voi sentendomi con i vostri genitori in un'unica famiglia». E proseguendo ha incoraggiato i ragazzi ad essere generosi nel vivere il servizio all'altare ed anche fedeli perché il Signore sceglie questa via per insegnare a dire di sì alle chiamate che abbracciano tutta la vita. Entusiasmo e fiducia sempre! Parole che, accompagnate dall'amabilità, hanno reso la giornata di festa un vero incontro di Chiesa significativo e promettente per tutti. ■